



Noi siàn le triste penne isbigotite

Guido Cavalcanti

L'amore doloroso

Il sonetto si ricollega al tema prettamente cavalcantiano dell'amore disperato e distruttivo (si vedano *Tu m'hai sì piena di dolor la mente*, vol. I, pagg. 130-131, *Voi che per li occhi mi passaste 'l core*, vol. I, pagg. 132-133).

Nonostante ciò, è particolarmente originale a livello di rappresentazione dell'io lirico. L'autore, infatti, non narra in prima persona lo stato di dolore fisico e interiore provocato dalla passione amorosa, ma lascia la parola agli oggetti con cui scrive (*penne*, *cesoiuze* e *coltellin*), donandoli simbolicamente, con la poesia, al lettore.

Schema metrico: sonetto, con rime ABBA, ABBA, CDE, DCE.

Noi siàn le triste penne¹ isbigotite,
le cesoiuzze e 'l coltellin² dolente,
ch'avemo scritte dolorosamente
quelle parole che vo' avete udite.

5 Or vi diciàn perché noi siàn partite
e siàn venute a voi qui di presente:³
la man che ci movea dice che sente
cose dubbiose nel core apparite;⁴

10 le quali hanno destrutto sì costui
ed hannol posto sì presso a la morte,⁵
ch'altro non n'è rimaso⁶ che sospiri.

Or vi preghiàn quanto possiàn più forte
che non sdegn[i]late di tenerci noi,⁷
tanto ch'un poco di pietà vi miri.⁸

da *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Ricciardi, Milano-Napoli, 1960

1. penne: le penne con cui il poeta scrive.

2. le cesoiuzze e 'l coltellin: le prime servono per tagliare le penne, il secondo per temperarle.

3. di presente: adesso.

4. cose... apparite: cose temibili (*dubbiose*) apparse (*apparite*) nel cuore.

5. hannol... morte: l'hanno portato così vicino (*sì presso*)

alla morte.

6. rimaso: rimasto.

7. noi: per Contini si potrebbe trattare di un errore per *voi*. Il significato del verso è comunque: "che non sdegniate di tenerci".

8. tanto... miri: "finché vi guardi un poco di pietà" (Contini).

Linee di analisi testuale

L'assenza del poeta

Come già ricordato, l'originalità del sonetto è nell'assenza dell'io poetico, scomparso totalmente dalla scena per lasciare la parola agli arnesi di scrittura: una pluralità di oggetti che di per sé sottolinea la dissociazione e la frammentazione dell'io stesso.

Metamorfosi degli oggetti e del poeta

Nella prima quartina, i diminutivi (*cesoiuzze, coltellin*), come in *Perch'ì no spero di tornar giammai* (vedi il termine *ballatetta*, vol. I, pag. 133), suggeriscono l'animazione degli oggetti, ai quali sono riferiti gli aggettivi *triste, isbigotite, dolente* e l'avverbio *dolorosamente*, solitamente riferiti al poeta. Nella seconda quartina e nella prima terzina, queste singolari "voci narranti" spiegano la circostanza per cui si trovano a parlare: si tratta della metamorfosi del poeta in *sospiri* (v. 11) e della sua conseguente sparizione. La trasformazione è speculare rispetto a quella degli arnesi stessi, che passano dallo stato vegetativo a quello razionale, mentre lo scrittore compie il percorso contrario. Nell'ultima terzina, infine, alle *penne, cesoiuzze* e *coltellin* non resta altro che mettersi nelle mani di chi legge e invocarne la pietà nei confronti dell'autore (v. 14): è dalla sua morte per amore che nasce, infatti, la poesia, intesa come forza d'ispirazione autonoma e indipendente.

Il registro formale

Tipici tratti cavalcantiani

Dal punto di vista stilistico, sono caratteri propriamente cavalcantiani i già citati diminutivi (*cesoiuzze, coltellin*), la ricorrente parola-rima *sospiri*, i termini che rinviano alla frantumazione o alla sparizione dell'io poetico (*destrutto, posto sì presso a la morte, ch'altro non n'è rimaso*) e l'invocazione della pietà, presente in molti altri componimenti.

Dal punto di vista sintattico, il componimento è basato sull'ipotassi: si noti, ad esempio, l'apertura di terzina sul relativo *le quali* (v. 9). Il ritmo è calibrato e dolce, costruito per lo più su endecasillabi a *minore*. Le rime sono tutte maschili e perfette, tranne la rima siciliana *costui/noi*.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Analisi del testo

1. Leggi con attenzione questo sonetto e analizzalo dal punto di vista stilistico-formale, ricercando in particolare le figure retoriche e motivandone l'uso da parte dell'autore. Soffermati, in particolare, sulle metafore.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. In che cosa consiste l'originalità di questo sonetto? Spiegalo in un breve testo che non superi le 10 righe.

1^a
Prova
B

Redazione di un saggio breve

3. Dopo aver riletto con attenzione tutti i testi di Cavalcanti proposti nel vol. I e dopo averne rilevato i caratteri salienti sotto il profilo contenutistico e formale, elabora un saggio breve che illustri, in particolare, gli elementi tematici e stilistici ricorrenti. Da' al saggio un titolo coerente con la trattazione e scegli un'appropriata sede di pubblicazione. Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.

3^a
Prova
B

Quesito a risposta singola

4. Rileggi il sonetto e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi elabora una risposta (max 7 righe) al seguente quesito, motivandola con opportuni riferimenti al testo:
Perché l'io poetico scompare dal testo? A chi o a che cosa lascia la parola?